



FLC CGIL

Ravenna

federazione lavoratori
della CONOSCENZA

...in primo piano

22/01/2019 n 39

PARERE DEL CSPI SUL CONCORSO ORDINARIO per la scuola dell'Infanzia e Primaria

Dopo il parere sul concorso straordinario per il reclutamento del personale docente per la scuola dell'infanzia e primaria, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione si è espresso anche sul concorso ordinario



Il CSPI nella riunione del 16 gennaio 2019 ha esaminato le bozze dei decreti e dell'ordinanza relativi al concorso ordinario per il reclutamento del personale docente della Scuola dell'Infanzia e Primaria che il MIUR si appresta a varare.

In premessa al proprio parere il CSPI ha evidenziato che l'impianto concorsuale, così come proposto, prevede una separazione troppo marcata tra la procedura finalizzata all'accesso ai posti comuni e quella per i posti sul sostegno. Ciò potrebbe determinare una netta separazione tra i

due profili con la possibile conseguenza, tra le altre, di condizionare la mobilità dei docenti tra i posti di sostegno e comune.

In ogni caso il CSPI suggerisce che le tematiche disciplinari proprie dell'insegnamento nella scuola primaria e dell'infanzia siano oggetto di maggior attenzione nella prova relativa ai posti sul sostegno, così come i temi dell'inclusione scolastica debbano avere altrettanta attenzione nelle prove per i posti comuni.

Il parere del CSPI, nell'affrontare gli aspetti riguardanti la procedura concorsuale, [ha proposto](#) una serie di integrazioni e modifiche migliorative in ordine ai contenuti delle prove e alla valutazione dei titoli.

Con riferimento ai requisiti dei componenti delle commissioni giudicatrici, il CSPI ha espresso la necessità di una revisione dei compensi riconosciuti ai membri delle commissioni che risultano ormai anacronistici rispetto alle responsabilità e alle competenze a loro richieste. Infine ha evidenziato le proprie forti perplessità rispetto all'utilizzo del personale ATA, i cui carichi di lavoro risultano fortemente accresciuti anche per effetto delle recenti modifiche normative; pertanto è stata ravvisata l'esigenza che la funzione di segretario delle Commissioni giudicatrici sia svolta con esonero dal servizio.

Per affissione all'albo sindacale

SECONDA PROVA SCRITTA PER L'ESAME DI STATO e materie affidate ai commissari esterni

Dal MIUR continuano ad arrivare sorprese per tutti



Il 20 giugno 2019 si svolgerà la seconda prova dell'esame di Stato al termine della scuola secondaria di II grado. Le tabelle allegate al Decreto Ministeriale 37 del 18 gennaio 2019 contengono:

- le discipline oggetto della seconda prova scritta dell'esame di Stato conclusivo dei percorsi di studio ordinari e sperimentali di istruzione secondaria di secondo grado;
- le discipline oggetto della seconda prova scritta dell'esame di Stato conclusivo del corso annuale nel sistema di istruzione e formazione professionale nelle Province autonome di Trento e

Bolzano;

- le discipline affidate ai commissari esterni.

Nelle scuole italiane all'estero, è sempre interno il commissario a cui è affidata la lingua straniera che è veicolare nel Paese in cui ha sede l'istituzione scolastica, con l'unica eccezione delle scuole in cui sono attivi i percorsi EsaBac ed EsaBac techno alle quali viene assicurata la presenza del commissario esterno competente per la disciplina di lingua e letteratura francese ovvero di lingua, cultura e comunicazione francese e del commissario per la disciplina di storia.

Con il [comunicato del MIUR](#) del 18 gennaio, viene chiarito che la seconda prova riguarderà più discipline che caratterizzano l'indirizzo di studi; il ministero chiarisce anche che si tratta di una novità resa possibile – quindi non necessaria, ma frutto di una libera scelta del ministero – dal Dlgs 62 del 2017, che ha riformato l'Esame.

In particolare, le prove riguarderanno Latino e Greco per il Liceo classico, Matematica e Fisica per lo Scientifico, Scienze umane e Diritto ed Economia politica per il Liceo delle Scienze umane - opzione economico sociale, Discipline turistiche e aziendali e Inglese per l'Istituto tecnico per il turismo, Informatica e Sistemi e reti per l'Istituto tecnico indirizzo informatica, Scienze degli alimenti e Laboratorio di servizi enogastronomici per l'Istituto professionale per i servizi di enogastronomia.

Per affissione all'albo sindacale

L'elenco completo delle discipline oggetto della prova

- [Licei](#)

- [Istituti Tecnici](#)

- [Istituti Professionali](#)

È evidente che data la portata delle novità, sarebbe stato necessario ben altro che “istruzioni per l’uso” da parte del ministero.

Sarebbe stata necessaria, piuttosto, una reale condivisione e una più intensa collaborazione con le professionalità della scuola, se è vero che il Ministro ha fiducia in esse, come continua a ripetere ai media sin dal suo insediamento.

La mancanza di fiducia è resa evidente dalla natura unidirezionale delle riforme: dall’alto della struttura piramidale del Ministero, calano sulle scuole ed è per questo che sono per primi gli interpreti del processo formativo, docenti e studenti, a restare sorpresi dalle novità che li riguardano.

Ma la vera sorpresa è scoprire che il senso di un Esame di Stato non è ancora patrimonio comune. Le regole di un esame non servono solo a definire procedure e documenti da compilare, ma esprimono innanzitutto un progetto, un’idea di scuola e di società, insieme ad una precisa volontà politica. A tutt’oggi, invece, la scuola continua a ricevere pillole di saggezza e di incoraggiamento dai messaggi che partono dal ministero e che non sarebbero necessari se non ci fosse la consapevolezza di aver generato disorientamento. Ancora oggi nessuno ha chiarito quale disegno complessivo sta guidando la riforma o la controriforma degli Esami di Stato e meno che mai qual è il senso che si vuole dare per quest’anno ad un Esame– cerniera che, sembra di capire, dovrà collegare le regole abrogate e l’impianto normativo che dovrà entrare in vigore dal prossimo anno scolastico.

Se fosse chiaro in che modo il Ministro intende affrontare i problemi che riguardano la scuola, a partire da quelli creati dalle riforme di chi lo ha preceduto, le istituzioni scolastiche potrebbero assolvere la propria funzione con la dovuta serenità, chiarezza e soprattutto con la professionalità che sa e ha il dovere di esprimere. Invece, ancora a cinque mesi dalla data degli esami, gli studenti insieme a loro i docenti, scoprono che da qualche parte, un gruppo di lavoro e i collaboratori del Ministro hanno deciso come dovrà essere svolta la seconda prova, secondo modalità praticamente ignote o, comunque, che non rappresentano una necessaria imposta dalla legge ma solo una tra le possibili modalità, così come gli stessi comunicati ministeriali riconoscono. I docenti, a loro volta, scoprono che le griglie di valutazione delle prove non presentano semplicemente un (dato numero di) indicatori, ma anche un range di punteggio predeterminato e imm modificabile; le commissioni scoprono che dovranno elaborare un numero di percorsi – è riduttivo parlare solo di materiali - per le prove orali, in numero pari a quello degli studenti da esaminare, più due e così via. Gli esempi potrebbero continuare. Insomma, sorprese tante, ma inversioni di rotta nessuna. Anzi, oltre ai consueti processi scarsamente partecipativi, nella gestione dei cambiamenti – difficile persino parlare di riforme in mancanza di un filo logico- nella scuola si stanno consolidando le inaccettabili derive impiegatizie del lavoro del docente, di cui la strutturazione centralizzata degli algoritmi è stato solo il sintomo più evidente.

È arrivato il momento che il Ministero dimostri con i fatti di credere nella funzione didattica e nelle potenzialità dell’azione formativa che la scuola italiana è in grado di esprimere, chiamandola a progettare i cambiamenti che la riguardano. Non è con le sorprese e con gli effetti speciali che si governano i processi di apprendimento e non è con la propaganda che si migliora la formazione delle giovani generazioni.

Per affissione all'albo sindacale